

CLAUDIA COMASCHI



DIVERSITY&INCLUSION

Come usare le parole per una comunicazione rispettosa

11 MAGGIO 2024

COSA FACCIAMO CON LE PAROLE?

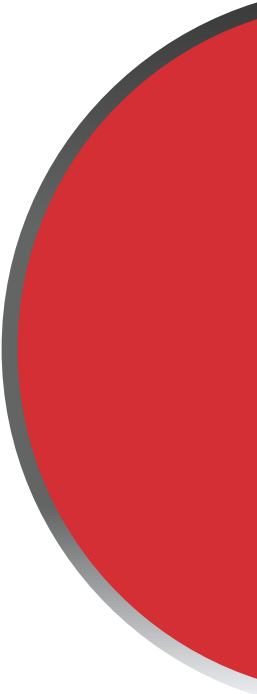
ATTO IDENTITARIO INDIVIDUALE

Cardone: "Le parole che usiamo raccontano agli altri ciò che siamo, ciò che vorremmo essere e ciò che tentiamo di essere. Le parole raccontano tanto di noi, una realtà molto varia, in conflitto tra ciò che pensiamo di essere e quello che siamo davvero».

Nominare le parole con esattezza è il primo passo per una società in cui le diversità possono convivere in maniera più pacifica.

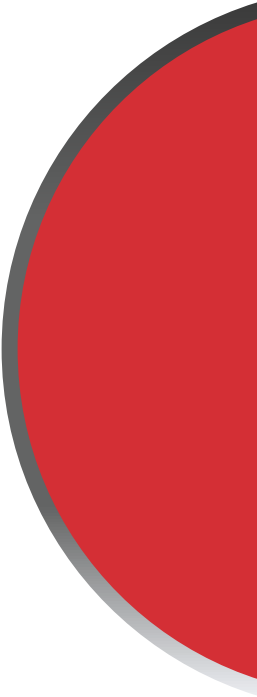
LE PAROLE SERVONO PER NOMINARE IL MONDO

LE PAROLE COMPIONO ATTI



PERCHÈ È IMPORTANTE PARLARE DI LINGUAGGIO

- è appreso fin dall'infanzia ed è un **automatismo inconsapevole**
- **dà forma al nostro pensiero**
- **fa esistere ciò che si nomina** ed è un atto identitario a livello individuale e collettivo

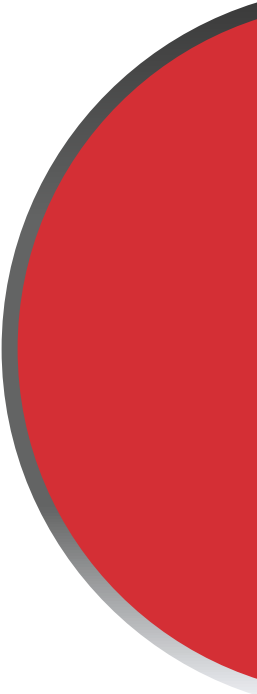


IDENTITÀ

Quando parliamo di differenze parliamo di identità

L'identità ha una **natura sociale** perché è **influenzata dalla struttura della società, dalle dinamiche di potere, dall'interazione tra gli individui.**

Quindi il comportamento degli individui è un comportamento sociale che si colloca all'interno di uno spazio/tempo.



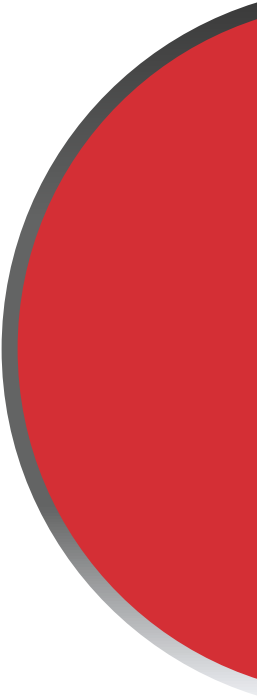
DIMENSIONI DELL'IDENTITÀ

IDENTITÀ DI RUOLO

Fa riferimento alle posizioni che l'individuo occupa nella società (**posizioni sociali**); su ciò che un individuo fa, sulla funzione che svolge e sull'efficienza di tale azione. Per esempio, studente, lavoratore, imprenditore, marito, moglie, padre, criminale, alcolista, tossicodipendente, attivista politico, donatore di sangue,...

A ogni posizione della società corrispondono determinate **aspettative** che guidano gli atteggiamenti e i comportamenti degli individui. L'insieme di queste aspettative coincide con il **ruolo**. Per ogni posizione sociale possono esserci più aspettative.

Per esempio alla posizione sociale di studente possono corrispondere le seguenti aspettative: “apprendere nuove conoscenze e competenze, passare gli esami, acquisire un titolo”.



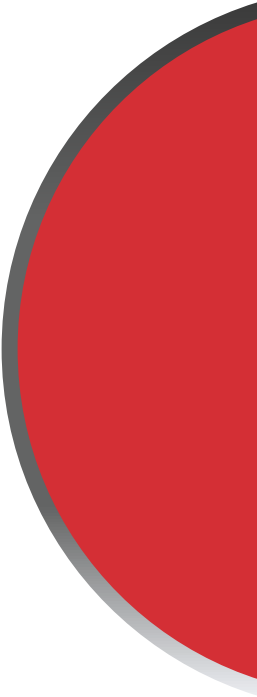
DIMENSIONI DELL'IDENTITÀ

IDENTITÀ SOCIALE

Gli individui non solo occupano posizioni sociali all'interno della società, ma sono anche membri di gruppi sociali. L'**appartenenza** ad altri **gruppi** definisce l'identità sociale dell'individuo. In questo caso, l'individuo si definisce come membro di un particolare gruppo e si identifica con tale gruppo. Oppure, sono gli altri che categorizzano l'individuo come membro di un determinato gruppo.

Un gruppo sociale può basarsi quindi su: essere uomo/donna (sesso/genere) essere giovane/ adulto/anziano (età) essere ateo/religioso/ essere cattolico o protestante/anglicano/musulmano (preferenza religiosa), essere di sinistra/centro/destra (orientamento politico), essere ambientalista, essere onnivoro o vegano vegetariano (preferenze alimentari), ecc.

L'identità sociale si sviluppa in una relazione dialettica tra un **“noi” che siamo nel gruppo e un “loro” che ne sono fuori.**



DIMENSIONI DELL'IDENTITÀ

IDENTITÀ PERSONALE

Ha le sue radici nel **concetto di sé** e può essere definita come quell'insieme di attributi idiosincratici (es. personalità, valori, ...) che sono collegati e sostengono l'individuo nella sua unicità.

La parola chiave dell'identità personale diventa "io" e si sviluppa in relazione dialettica tra "me" e "te".

Se l'individuo agisce secondo la sua identità standard, allora migliora e/o si rafforza il suo senso di autenticità.

[Video NOI e LORO:](https://www.youtube.com/watch?v=jD8tjhVO1Tc)

<https://www.youtube.com/watch?v=jD8tjhVO1Tc>



DENTRO LE PAROLE

INCLUDERE

DIVERSITÀ



DENTRO LE PAROLE

LGBTQIA+

LGB per nominare le lesbiche e le persone bisessuali accanto agli uomini gay.

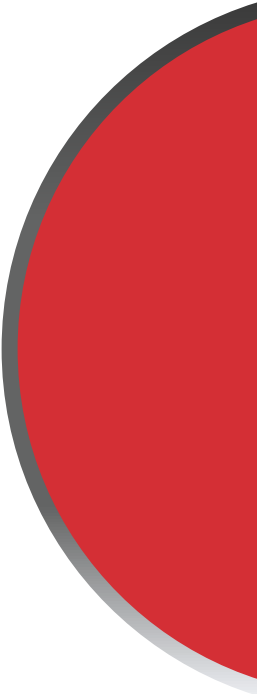
T per le persone transessuali e transgender (da donna a uomo e da uomo a donna),

una o due **Q** per le soggettività queer e/o gender questioning,

la **I** per le persone intersessuali,

la **A** di alessuali, e infine il

+ per segnalare come l'elenco possa proseguire con altre espressioni del genere e della sessualità (persone gender fluid, gender queer, gender creative, non-binarie, pansessuali, demisessuali ecc.).

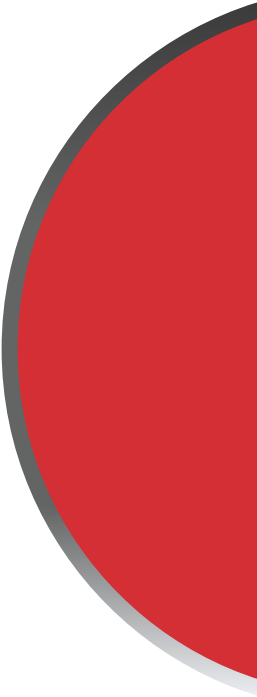


DENTRO LE PAROLE

Transfobia: insieme di stigmatizzazioni e pregiudizi discriminatori nei confronti delle persone transgender e transessuali o della transessualità in generale.

In Italia il grado di discriminazione nei confronti delle persone transgender è più alto della media europea.

- Il 53% dei cittadini europei si sentirebbe proprio agio con un primo ministro transgender, in Italia il 38%
- Il 65% con un collega transgender, in Italia il 50%
- Il 43% non avrebbe problemi ad avere un figlio che ha una relazione con una persona transgender, in Italia il 29%



È importante riconoscere che in Italia esiste un problema di transfobia:
per ridurre gli errori relativi al modo in cui si parla a e di persone transgender come:

MISGENDERING: utilizzare erroneamente i pronomi maschili/femminili/neutri

DEADNAMING: utilizzare il nome di nascita in cui la persona non si identifica più in seguito al cambio di identità sessuale

https://www.youtube.com/watch?v=qI0ZF_DF-6Q



Usare il linguaggio inclusivo è un percorso che parte dalla consapevolezza.

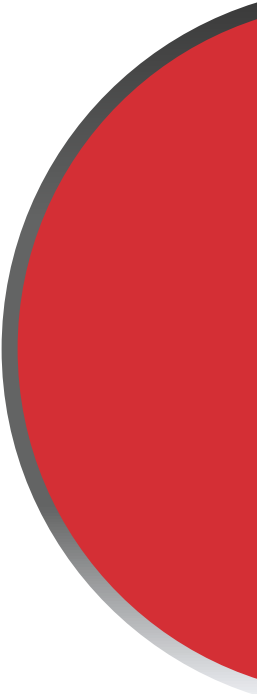
Riconoscere parole, mentalità, **bias cognitivi**, modi di dire ed espressioni che possono essere sessiste, stereotipate, oppure razziste e abiliste, magari anche senza saperlo.

ACANFORA: convivenza delle differenze

Come rapportarci alle differenze? La prima cosa è nominarle in maniera corretta.

Non si parla più di **negro**, ma di **afroamericano**, **afrodiscendente**.

Anche utilizzare **di colore** potrebbe essere percepito negativamente.

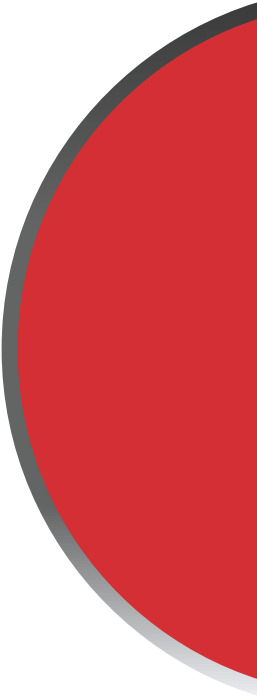


LUOGHI COMUNI

Il luogo comune rischia di creare PREGIUDIZI:

idea, opinione concepita sulla base di convinzioni personali e prevenzioni generali, senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose, tale da condizionare fortemente la valutazione, e da indurre quindi in errore

è sinonimo, in questo significato, di *preconcetto*



Daniel Kahneman e Richard Thaler hanno indagato i meccanismi inconsci che influenzano le nostre scelte e ci portano all'errore.

La realtà manda una quantità enorme di informazioni che non siamo in grado di elaborare. Pertanto, il nostro cervello crea delle scorciatoie, automatismi istantanei:

SISTEMA ISTINTIVO (1)

SISTEMA RAZIONALE (2)

[Video basket](#)



COSA AVETE DISEGNATO?

Pensare a una MACCHINA: quale macchina?

Non un mega suv, o una macchina sportiva

Pensare a FAMIGLIA:

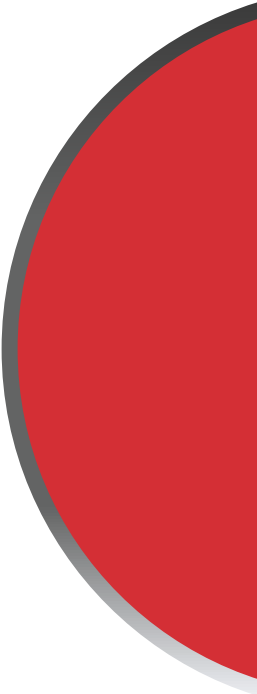
padre madre e figlio/i. Non un papà con un figlio

Pensare a MIGRANTI:

non i ragazzi italiano che emigrano per lavorare, ma persona sui barconi

Pensare a DISABILE:

persona in carrozzella. La maggior parte della disabilità non è visibile

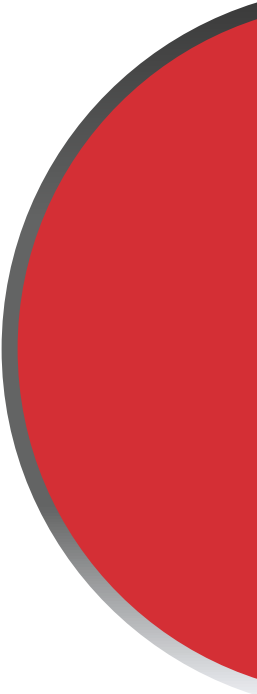


BIAS

Per uscire da queste immagini dobbiamo fare uno sforzo in più ma il nostro cervello è pigro

Ci sono circa 300 automatismi, BIAS che servono a dare risposta a domande della nostra mente

Capire che ci sono questi processi non significa saperli evitare, ma almeno quando siamo sottoposti a decisioni importanti, dando ripensiamo a posteriori a cosa abbiamo detto o fatto possiamo capire se siamo caduti in un bias cognitivo

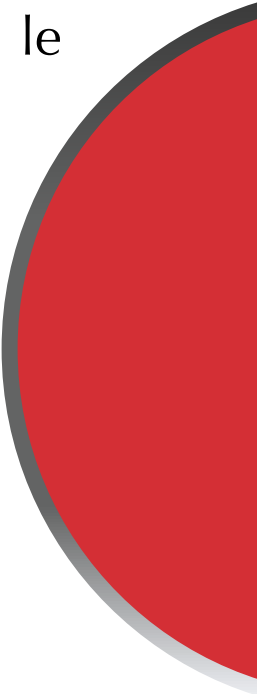


EFFETTO FREAMING

È una distorsione cognitiva che dipende dalla cornice con la quale inquadrriamo la realtà: le scelte degli individui cambiano in base al modo in cui sono presentate le alternative.

Meglio una merenda magra all'80% che una grassa al 20%

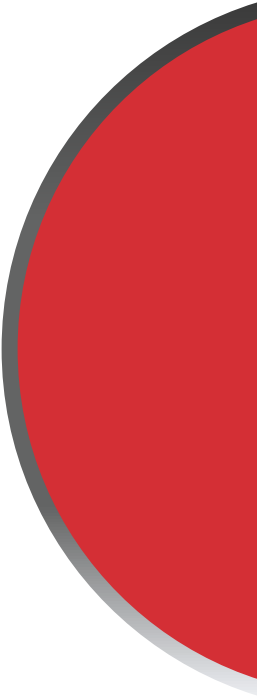
- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| • Problema | situazione da risolvere |
| • Riscaldamento globale | cambiamento climatico |
| • Ondata migratoria | emergenza umanitaria |



Mantenere certe credenze è una condizione di appartenenza a gruppi socio culturali, e può essere molto costoso per un individuo cambiare idea su un tema polarizzante.

Adottare una posizione contraria al proprio gruppo di pari può minacciare il proprio status sociale.

Quando un argomento tocca profondamente i valori in cui si riconosce il nostro gruppo, il nostro modo di vivere e pensare il mondo, i nostri pareri sono più polarizzati.



- **ANCORAGGIO:** quanti abitanti ha Lodi?
- **SELF SERVING BIAS (EGOSITICI):** ci porta a credere che quando le cose vanno bene sia merito nostro e che quando vanno male sia colpa degli altri.
- **BIAS DI CONFERMA:** vedi che ho ragione? La pensano tutti come me...
- **BIAS DELLA NEGATIVITÀ**
- **BIAS DEL SENNO DI POI**
- **EFFETTO ALONE**
- **ILLUSIONE DELLO SCHEMA**
- **DUNNING- KRUGER EFFECT:** Porta persone iper competenti a sottovalutare la propria competenza e, al contrario, persone poco informate a sovrastimare le loro conoscenze. Rischia di mettere le idee di tutti, competenti e non, in una materia, sullo stesso piano

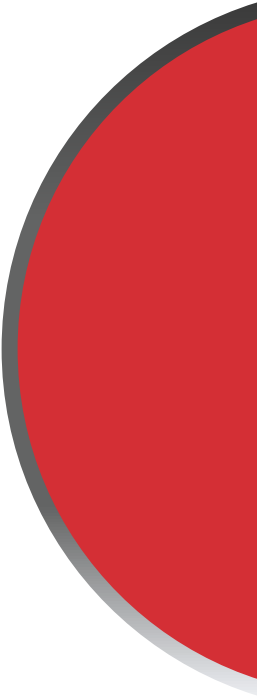
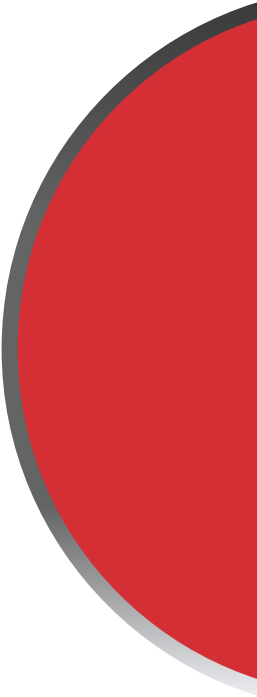


Immagine delle donne nella storia influenza e influenzerà l'idea che le nuove generazioni (bambine e bambine) avranno delle donne.

Nel 2014 è stata fatta una analisi sui libri scolastici più utilizzati in 4 elementare.

- 1) I maschi nelle storie narrate sono quasi il doppio delle femmine
- 2) Le loro storie si svolgono in spazi aperti e sono per lo più avventure
- 3) Quelle delle femmine in spazi chiusi e famigliari



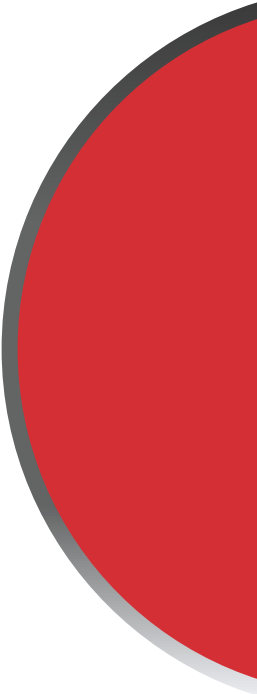
Se si guarda alle professioni svolte e alle descrizioni dei personaggi:

- i maschi spaziano tra 92 tipi diversi di professione (giornalisti, esploratori, architetti, direttori d'orchestra, medici, poeti, scienziati, ...)
- le femmine 13 (maestre, maghe, streghe, fate, casalinghe)

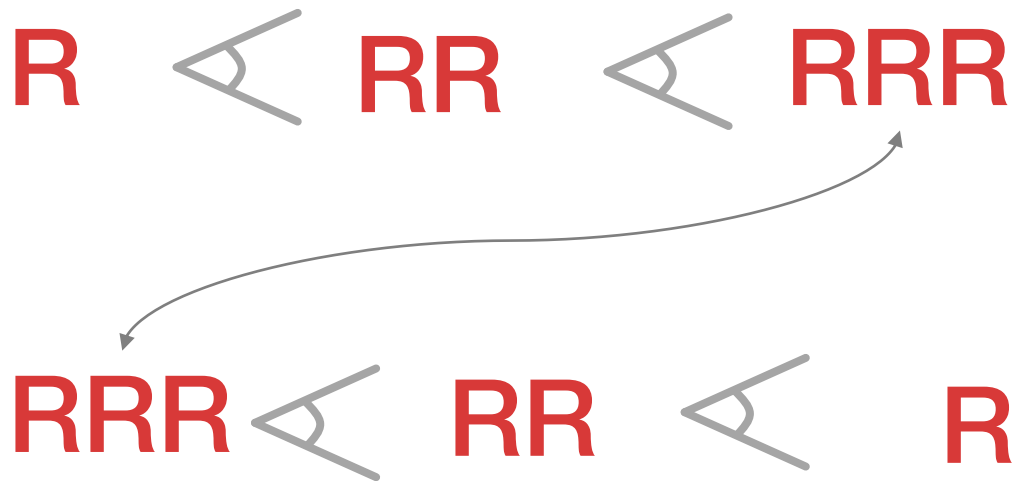
Analizzando gli aggettivi:

MASCHI: sicuri, coraggiosi, seri, orgogliosi, onesti, riflessivi, ambiziosi, , avventurosi, autoritari, furiosi generosi, duri, egoisti, arrabbiati, giusti, superiori, saggi, determinati, audaci, liberi, impudenti

FEMMINE: cattive, pettegole, gelose, vanitose, viziate, civettuole, arroganti, affettuose, ansiose, angosciate, umiliate, premurose, pazienti, gentili, timide, silenziose, disponibili, comprensive, affascinanti, disperate, ipersensibili, dolci, innocenti.



FORMULA DELLA COMUNICAZIONE



La comunicazione è quindi l'incontro tra due diverse RRR, che esprimono sempre la RR di ciascuno di noi. L'arco di distorsione è quell'inevitabile (e mai del tutto azzerabile) distanza tra noi e gli altri.

A partire dagli anni '70 le neuroscienze hanno indagato come il pensiero incida sulla comunicazione.

Il nostro PENSIERO influenza il nostro LINGUAGGIO.

Se penso che quella persona è una rompiscatole...

Noi non ci confrontiamo con gli altri sulla REALTA' ma sull'idea che abbiamo della REALTA', cioè sulla RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTA' e usiamo le nostre parole (RRR) per esprimere le nostre idee.

CONVIVENZA DELLE DIFFERENZA

È un linguaggio che accoglie le differenze e le molteplicità e si basa su **rispetto** ed **empatia: non discrimina** ed è **accessibile** (non settoriale né burocratico).

Significa **ascoltare** categorie e comunità – le esperienze, le istanze, i problemi, i bisogni – e adottare le soluzioni proposte dal punto di vista della lingua, preferendo alcune parole ed espressioni ed evitandone altre.

Quando noi pensiamo una cosa e la diciamo, la scriviamo la rendiamo reale, la trasformiamo in realtà. **Nominare il modo vuol dire dare forma al mondo.**

Quando manca la capacità di nominare le cose e le emozioni, manca un meccanismo fondamentale di controllo sulla realtà e su sé stessi.

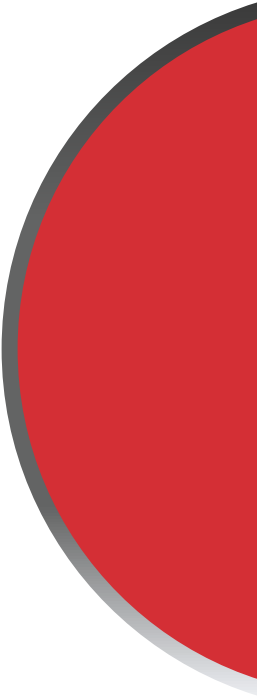
[Drusilla Foer: monologo sull'unicità](https://www.raiplay.it/video/2022/02/Sanremo-2022-terza-serata-Drusilla-Foer-e-il-monologo-sullunicita-24de2899-b1a0-4bb2-a382-3ec3a36c8f61.html)

<https://www.raiplay.it/video/2022/02/Sanremo-2022-terza-serata-Drusilla-Foer-e-il-monologo-sullunicita-24de2899-b1a0-4bb2-a382-3ec3a36c8f61.html>

È rispettoso e **accessibile** ad esempio inserire **i sottotitoli** in una storia parlata sui social; **scrivere e parlare in modo semplice**, perché esistono gradi differenti di scolarizzazione; preferire **font (caratteri) grandi** per dimensione e un'**interlinea spaziosa**; scrivere il **testo alternativo** – se è possibile (nel web e sui social) – per descrivere un'immagine a persone cieche o ipovedenti; **evitare l'uso di emoticon** perché, per chi utilizza screen reader (lettori dello schermo), a ogni emoji corrisponde una noiosa descrizione. Inoltre, un pittogramma, che noi consideriamo carino, in un'altra cultura può essere offensivo.

È rispettoso **chiedere i pronomi** alla persona con cui stiamo parlando: può chiamarsi Maria ma utilizzare per sé pronomi maschili.

Sono tutti accorgimenti che denotano **interesse e rispetto**.

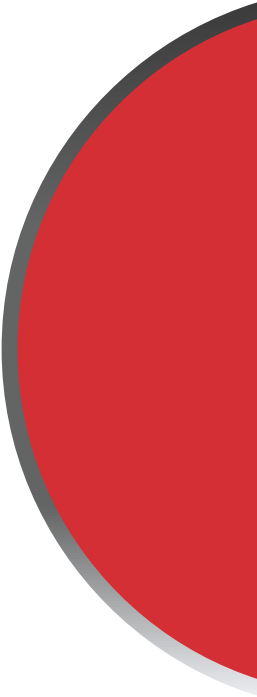


Alleniamoci a riconoscere parole, mentalità, **bias cognitivi**, modi di dire ed espressioni che possono essere sessiste, stereotipate, oppure razziste e abiliste,...

La mente umana tende alle classificazioni perché rappresentano scorciatoie alla complessità di quanto ci circonda.

Le etichette predeterminate consentono di inquadrare situazioni e persone senza bisogno di conoscerle.

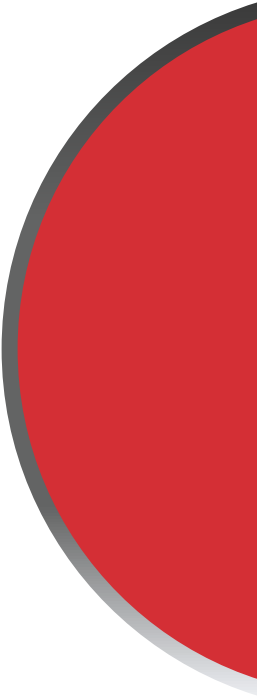
Il luogo comune rischia di creare **pregiudizi**: idee, opinioni concepite sulla base di convinzioni personali, senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose, tale da condizionare fortemente la valutazione, e da indurre quindi in errore.



Conoscere come ragioniamo significa poter intervenire, prevenendo possibili errori di valutazione verso persone e situazioni. Significa essere consapevoli delle nostre scelte.

Ecco quindi classificazioni per:

- genere
- etnia
- età
- orientamento sessuale
- disabilità
-



INTERSEZIONALITÀ

Fenomeno fa riferimento non tanto a una condizione di svantaggio in sé, ma alla potenziale discriminazione che tale condizione di svantaggio produce in presenza di un altro fattore di svantaggio.

Il termine, coniato da Kimberlé Crenshaw, giurista e attivista statunitense tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso, aiuta a non farci incastrare tra i cluster delle diversità quando la classificazione può essere più nociva che utile.

Ad es. appartenere ad una categoria potenzialmente più fragile (essere donna) di per sé non è sempre causa di discriminazione. Lo può diventare se associata ad un'altra condizione (essere nera, disabile, lesbica, ...).

STEREOTYPE CONTENT MODEL

Misura le nostre percezioni relative alle altre persone sulla base di due variabili

PATERNALISMO/PIETISMO

Persone con disabilità, anziani, madri, bambini

AMMIRAZIONE

Celebrità, sportivi, intellettuali

DISPREZZO

Rom, persone transgender, lesbiche, gay

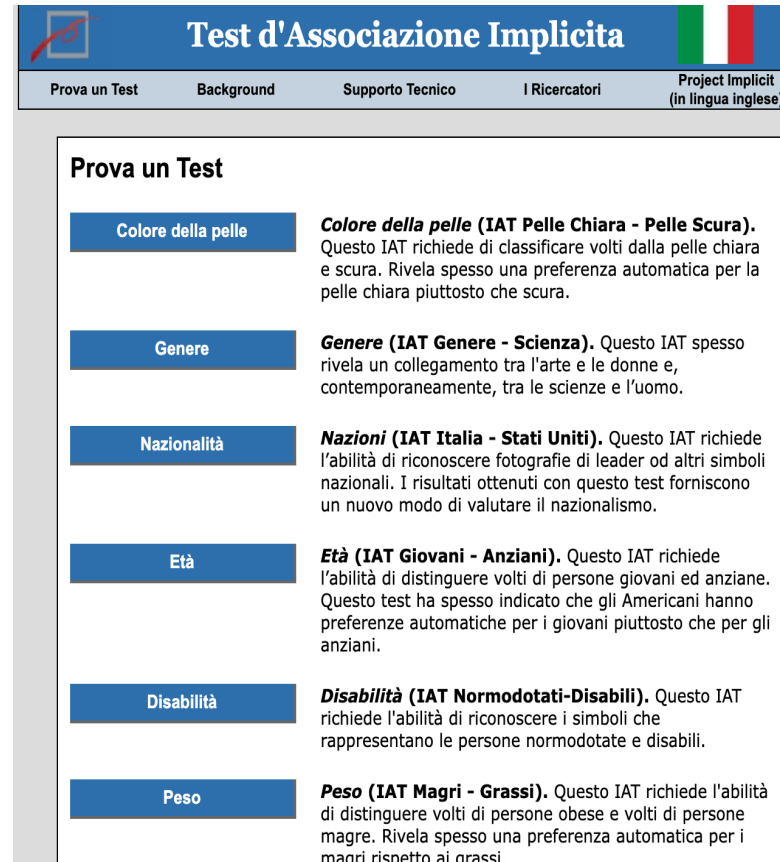
INVIDIA

Ebrei, tedeschi, asiatici

COMPETENZA

CALORE

ASSOCIAZIONI IMPLICITE



Test d'Associazione Implicita

Prova un Test Background Supporto Tecnico I Ricercatori Project Implicit (in lingua inglese)

Prova un Test

- Colore della pelle** **Colore della pelle (IAT Pelle Chiara - Pelle Scura).** Questo IAT richiede di classificare volti dalla pelle chiara e scura. Rivela spesso una preferenza automatica per la pelle chiara piuttosto che scura.
- Genere** **Genere (IAT Genere - Scienza).** Questo IAT spesso rivela un collegamento tra l'arte e le donne e, contemporaneamente, tra le scienze e l'uomo.
- Nazionalità** **Nazioni (IAT Italia - Stati Uniti).** Questo IAT richiede l'abilità di riconoscere fotografie di leader od altri simboli nazionali. I risultati ottenuti con questo test forniscono un nuovo modo di valutare il nazionalismo.
- Età** **Età (IAT Giovani - Anziani).** Questo IAT richiede l'abilità di distinguere volti di persone giovani ed anziane. Questo test ha spesso indicato che gli Americani hanno preferenze automatiche per i giovani piuttosto che per gli anziani.
- Disabilità** **Disabilità (IAT Normodotati-Disabili).** Questo IAT richiede l'abilità di riconoscere i simboli che rappresentano le persone normodotate e disabili.
- Peso** **Peso (IAT Magri - Grassi).** Questo IAT richiede l'abilità di distinguere volti di persone obese e volti di persone magre. Rivela spesso una preferenza automatica per i magri rispetto ai grassi.

<https://implicit.harvard.edu/implicit/italy/selectatest.jsp> ■

Ognuno di noi realizza molto più velocemente associazioni fra due **idee già accoppiate nella mente piuttosto** che idee il cui accoppiamento non è familiare.

Lo IAT più famoso è quello sul **gruppo etnico** che rivela come i nostri atteggiamenti verso questioni delicate come l'appartenenza ad un gruppo etnico o **il genere** – su cui si pensa di avere chiari riferimenti valoriali (lotta alla discriminazione, pari opportunità, cosmopolitismo vs nazionalismo) si situino a due livelli, quello conscio e quello inconscio di cui non siamo consapevoli.

L'inconscio durante la nostra vita raccoglie e elabora tutti gli stimoli che giungono dall'esterno. In questo modo si viene a formare una opinione che emerge nello IAT: **i nostri atteggiamenti inconsci possono essere del tutto incompatibili con i valori consci che professiamo.**



GENERE

La lingua italiana è priva del **genere neutro** e questo rende più complicato **rappresentare le persone non binarie**, che non si riconoscono nel genere maschile né nel femminile.

La **soluzione che si può adottare** è la **perifrasi**: formule per evitare un'identità di genere. **Ad esempio**: “chi legge” invece di “lettore”, “personale medico” per “i medici”, “la classe” invece di “alunni”, oppure preferendo il termine “persona”.

L'importante è affrontare l'esame concentrato.

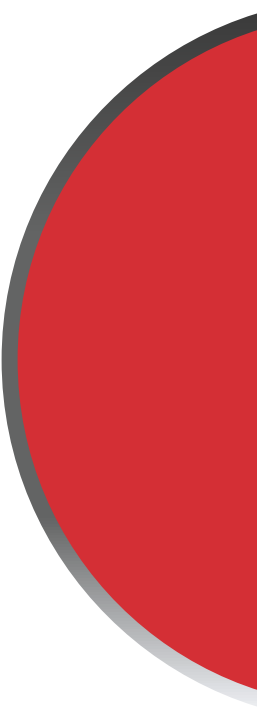
L'importante è affrontare l'esame con concentrazione.

Sei pronto per pubblicare?

Tutto pronto per la pubblicazione?

I candidati devono inviare il proprio portfolio entro...

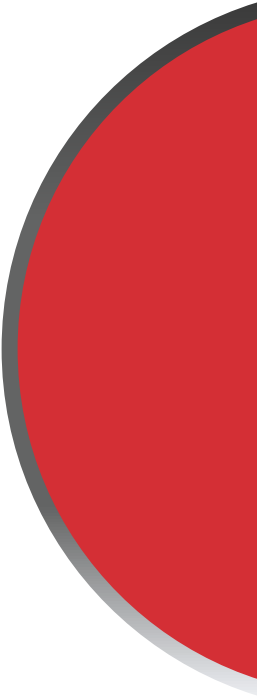
Il portfolio deve essere inviato entro...



Il **linguaggio inclusivo** in ottica **di genere** non andrebbe imposto. È una **scelta** che molte realtà, aziende, individui ed enti, stanno adottando, ma non è un dogma calato dall'alto.

L'italiano come numerose altre lingue, non ha il **genere neutro**, che invece aveva il latino oppure hanno il tedesco e l'inglese.

Per rappresentare le **persone non binarie**, che non si riconoscono nel genere maschile né nel femminile, e per superare il **maschile sovraesteso** (es.: se in un gruppo c'è un solo uomo, il plurale si declina al maschile) sono state sperimentate diverse **soluzioni**, purtroppo non ancora molto accessibili: la lettera finale **u, y, x**, oppure l'* , la @ o lo **schwa** (al singolare "ə", al plurale "ɜ").



Queste proposte **non sono del tutto inclusive** perché, ad esempio, non sono presenti nella nostra lingua e **non vengono insegnate** a scuola. Risultano quindi ancora poco note e molte persone quando le incontrano scritte non le decodificano. Leggere “ciao a tutt*” o a “tuttu”, “tutty”, “tuttx”, “tuttə” può essere straniante. Inoltre gli **screen reader**, utilizzati da persone cieche, creano delle difficoltà: lo **schwa spesso non viene letto** (quindi l’effetto sarebbe “ciao a tutt”); **l’asterisco è letto per intero ciascuna volta** che il lettore di schermo lo incontra, quindi è fastidioso e distraente.

“Gentilissim-asterisco, l-asterisco alunn-asterisco che frequentano il corso sono tenu-asterisco a firmare il documento”.



Femminili professionali

Sindaca, medica, ingegnera, chimica, matematica, architetta, questora, direttrice, procuratrice, notaia, rettrice, avvocata, prefetta, magistrata, ministra, pretora, assessora, arbitra, chirurga, cavaliere: sono tutti nomi corretti ed esistenti.

Ingegnera è come infermiera. Ma se infermiera non ci suona male perché la utilizziamo da anni, al contrario, ingegnera riflette un lavoro di recente accesso alle donne.

Se il nome professionale al femminile esiste in italiano, **è corretto utilizzarlo**. Tuttavia se una donna preferisce definire il suo lavoro con una carica al maschile la scelta va rispettata.

[Paola Cortellesi, parole comuni: https://www.youtube.com/watch?v=4WjhLSkXqTk](https://www.youtube.com/watch?v=4WjhLSkXqTk)

STEREOTIPI DI GENERE

1 uomo su 5 pensa che siano sempre le donne a **provocare** la violenza sessuale con il **modo di vestire**

4 uomini su 10 sono convinti che una donna sia in grado **di sottrarsi a un rapporto sessuale** se davvero lo vuole

L'11% delle persone, sia uomini sia donne, ritiene che una donna vittima di violenza sessuale quando è **ubriaca** sia **in parte responsabile**

Il 10,2% delle persone ritiene che sia ok che un uomo **controlli abitualmente il cellulare** della compagna

ISTAT maggio-luglio 2023



AGEISMO

L'**ageismo** è la discriminazione e il pregiudizio verso le persone per la loro età.

Si possono manifestare micro aggressioni come ad esempio parlare al posto della persona anziana quando la si accompagna a una visita medica; affermare che una persona è stata brava a fare una cosa nonostante l'età; squalificare o non considerare una persona giovane perché non ha ancora maturato esperienza lavorativa.

Quando avrai la mia età», o «Sei troppo giovane per capire», da un lato, e dall'altro «Come sei boomer!», o «È troppo vecchio per quell'incarico».

PROTOCOLLO BOOMER: Perché tua MAMMA non sa usare la TECNOLOGIA

<https://www.youtube.com/watch?v=Ea4FhGLxE3s>



ABILISMO

È la discriminazione nei confronti di persone che fa coincidere l'essere umano con uno degli attributi che lo/la caratterizza, mentre la presenza di una disabilità è solo una parte della vita delle persone.

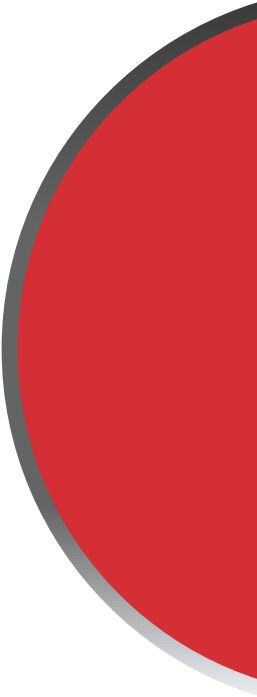
L'espressione *diversamente abile*, oltre ad essere considerata anch'essa stigmatizzante, è scorretta da un punto di vista scientifico e satura di un perbenismo di facciata e di politically correct che, nel migliore dei casi, favorisce **pietismo e paternalismo**. Tutte le persone di fatto sono diversamente abili.

Espressioni quali *'soffre di'*, *'è affetto da'*, *'è portatore di'*, sono inadeguate in quanto implicherebbero il convincimento che 'il luogo' nel quale le disabilità si situano è nell'individuo, il quale o la quale, quasi automaticamente, è ritenuto/a 'malato' o 'malata', 'sofferente' e 'vittima'.



4 FORME DI ABILISMO

- **DIRETTO:** quello consapevole (quando una persona viene esclusa volutamente senza una ragione legittima: da un lavoro, da una stanza d'albergo).
- **INDIRETTO:** non intenzionale e quindi inconsapevole (atteggiamenti e comportamenti sbagliati spesso conseguenza di pietismo e compassione da parte di chi vede la disabilità come malattia o qualcosa da accudire).
- **SISTEMICO:** il risultato di secoli di pregiudizi e stereotipi, luoghi comuni, punti di vista e concezioni sbagliate, ripetuto e normalizzato con il tempo (ex nelle città inaccessibili perché si pensa che l'inclusione riguardi solo delle nicchie di persone).
- **INTERIORIZZATO:** attuato dalle persone con disabilità che magari ritengono che l'essere normodotati sia preferibile, attaccando e sminuendo sé stessi e gli altri (ex. Rifiutare aiuti per vergogna o per non pesare percependosi in quanto disabili in un gradino inferiore).

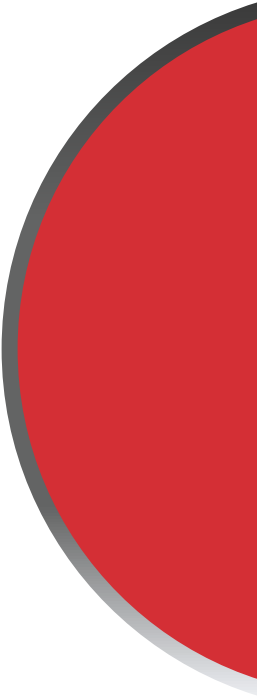


DISABILITÀ

La disabilità non è una diversità ma una condizione, una caratteristica.

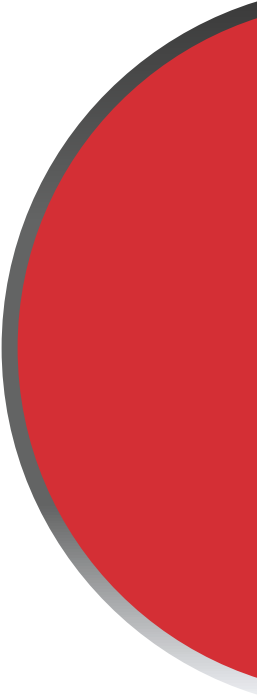
La disabilità (o la malattia) non è un handicap “di natura”, ma lo diventa solo quando incontra ostacoli che impediscono alla persona di manifestare le sue abilità. Una persona disabile diventa handicappata (vive una posizione di svantaggio) in seguito:

- **Barriere naturali** (albero che cresce in mezzo ad un sentiero o una spiaggia piena di scogli)
- **Barriere tecniche** (quando una cosa utile alla persona con disabilità si guasta o non viene messa in funzione)
- **Barriere culturali** (ignoranza, superficialità, poca preparazione). Edificio progettato senza ascensore, qualcuno che parcheggia sul posto della persona disabile.



Nel linguaggio comune, con le metafore *sei sordo? sei cieco? sembri un handicappato*, la disabilità è usata per esprimere qualcosa di negativo, spesso senza una reale consapevolezza dell'effetto discriminatorio.

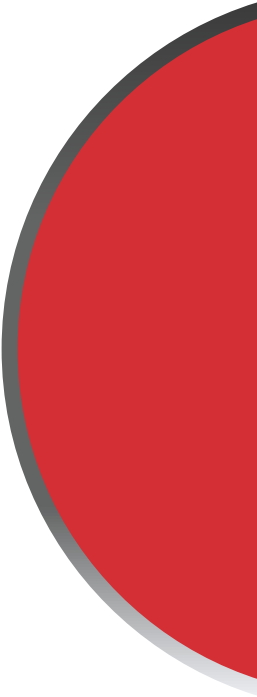
L'inspiration porn (pornografia motivazionale, termine coniato dall'attivista Stella Young) è una narrazione abilista della disabilità. Pensiamo a quelle frasi che mettono in evidenza l'ammirazione per una persona disabile che compie azioni comuni, come lavorare e studiare. Ciò che è sotteso in queste espressioni è "io mi lamento per certe cose ma c'è di peggio".



PFL (PERSON FIRST LANGUAGE)

- Persona **con** disabilità
- Persona **con** celiachia

CRITICA: chi vuole essere visto come persona rischia di far percepire come norma i corpi abili fisicamente e mentalmente, facendo intendere che ogni deviazione debba essere compensata enfatizzando il soggetto per evitare che passi in secondo piano).

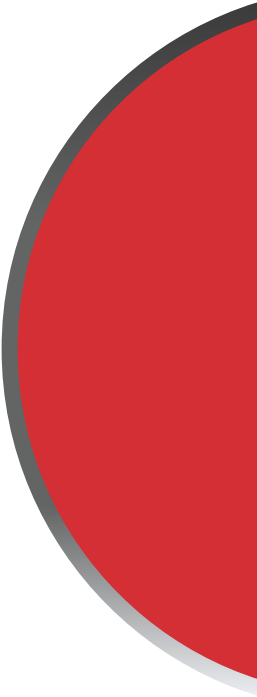


IFL (IDENTIFY FIRST LANGUAGE)

Prima l'identità, approccio che rivendica con orgoglio la sua condizione come parte integrante ed essenziale del soggetto.

- Persona disabile
- Persona celiaca

CRITICA: potrebbe portare ad una eccessiva identificazione con la propria disabilità e quindi con i propri limiti. Di solito è una preoccupazione per i "normodotati" ma è frequente che l'identificazione con la disabilità migliori l'autostima e l'immagine di sé.



INVECE DI COSÌ	> MEGLIO COSÌ
È costretta in carrozzina	Può muoversi con una carrozzina
È un ritardato	Ha la sindrome di down
È disabile	È una persona con una disabilità
Poverina... non sente	È sorda, ma si sente parte del nostro team



ROM, NOMADE

Treccani: *Nomade, persona che va errando per i pascoli; gruppo etico (e suoi appartenenti) che pratica il nomadismo.*

Il termine nomade ha perso il suo significato originario ed è spesso usato per connotare negativamente le persone di etnia Rom che vivono nel nostro paese. Anche il termine Rom viene utilizzata con funzione dispregiativa, alludendo non alla nazionalità, ma a persone pericolose





L'incapacità dell'uomo di comunicare è il risultato della sua incapacità di ascoltare davvero ciò che viene detto

Carl Rogers



ideogramma cinese



Le **orecchie** per ascoltare.

Gli **occhi** per vedere l'altro, che non è uno specchio di noi stessi, né quello che vorremmo che l'altro fosse, ma semplicemente un Altro.

Il **cuore**, che ci permette di entrare in intimo contatto con l'altro, sperimentando la nostra empatia.

CAPACITÀ DI ASCOLTO

ABILITA'	APPRESA	USATA	INSEGNATA
Ascoltare	1°	45%	Per niente
Parlare	2°	30%	Poco
Leggere	3°	16%	Abbastanza
Scrivere	4°	9%	Molto



BIBLIOGRAFIA

- Acanfora La diversità è negli occhi di chi guarda, sperare il concetto di inclusione della diversità sul lavoro
- Bartoli S., *Il peso delle apparenze. Perché la prima impressione è quella che conta*, Ponte delle Grazie, 2021
- Brertucci I., *Non fraintendermi!*, Harper Collins, 2021
- Brgh J., *A tua insaputa*, Bollati Boringhieri, 2018
- Carmassi P., Lucchini A., *Il linguaggio dell'accordo. Leggere, gestire e orientare i rapporti di forza*, Centopagine, 2010
- Harari Y. N., *Sapiens. Da animali a dei*, Bompiani, 2017
- Lucchini A., *Acrobati di parole*, Centopagine, Milano 2011
- Medina J., *Il cervello, istruzioni per l'uso*, Bollati Boringhieri, 2016
- Milanese R. e S., *Il tocco, il rimedio, la parola. La comunicazione tra medico e paziente come strumento terapeutico*, Ponte delle Grazie, 2019
- Picozzi M., *Verbal warrior. Il potere delle parole per disinnescare il conflitto*, Sperling & Kupfer 2020
- Regolo D., *La formula dell'unicità. Un nuovo percorso verso l'inclusione*, Mondadori, 2023

Palestra della scrittura è membro di Plain Language International Association e di ISO TC37/WG11



CLAUDIA COMASCHI

claudia.comaschi@palestradellascrittura.it



RESTIAMO IN CONTATTO!

Su www.palestradellascrittura.it puoi trovare altri video, esempi e contenuti di approfondimento.

Iscriviti alla nostra newsletter [Pocherighe](#) e seguici anche su [Linkedin!](#)